

Il bilancio di Casini: Udc decisiva in 6 regioni

*Autocritica di Buttiglione sulla scelta della Bresso in Piemonte:
«L'elettorato non ha capito, abbiamo sottovalutato il pericolo»*

il fatto

Rao: «Il partito si conferma attorno al 6 per cento». Ma il dato di Lazio e Piemonte, dove si è schierata su fronti opposti, fa la differenza. Sospiro di sollievo per il Lazio. Deludenti invece anche i consensi di partito, nel Piemonte. Buone percentuali in Calabria e Campania, alleati col Pdl. Bene la Binetti in Umbria. Il leader Udc: «Abbiamo scelto i candidati giusti e cresciamo rispetto alle amministrative. La Lega straripa, e ora presenterà il conto. Che scelta faremo? Con questa destra e con questa sinistra stiamo bene dove stiamo»

sanamente offuscato dalla sconfitta che ormai si profila nel Piemonte della Bresso su cui l'Udc ha scommesso le sue *fiches*. Un'intesa che ha fatto discutere, concepita nell'ambito della collocazione anti-Lega in tutto il Nord, che però in Lombardia e Veneto aveva portato a scegliere di andare da soli, nella convinzione che il centrodestra lì avesse già la vittoria in tasca. E a tenere sulle spine i centristi si aggiungeva anche il *thrilling* nel Lazio, dove invece l'Udc ha scommesso sul centrodestra, contro Emma Bonino.

Pier Ferdinando Casini arriva solo alle 20,30, ormai rassegnato all'idea che i due risultati più attesi faranno tribolare ancora. Ma intanto con i giornalisti può esibire il bicchiere già mezzo pieno. «Siamo decisivi ovunque dove abbiamo scelto i candidati migliori, registrando un miglioramento rispetto alle amministrative». Udc attestata «in media intorno al sei per cento - ricorda Roberto Rao - con punte di eccellenza al Sud». In termini percentuali, insomma, il partito tiene, e forse avanza anche di un'incollatura, tenendo conto che il test è privo della roccaforte siciliana, che non è andata al voto. Ma va detto che la conta si potrà fare solo alla fine, e alla luce del vistoso calo dell'affluenza alle urne è probabile che si possa registrare, in valori assoluti, che qualche flessione ha interessato anche (in quota parte) l'elettorato dell'Udc. «Credo anche che la nostra analisi sul bipolarismo si sia dimostrata giusta - rivendica però Casini -, trovando purtroppo conferma: da una parte con l'enorme astensionismo che si è verificato perché la gente si è disamorata e non è andata a votare dopo una campagna elettorale di questo tipo. La seconda conferma è - spiega ancora - che a destra la Lega straripa con un successo travolgente, cosa che darà vita a un governo sotto l'egemonia del Carroccio. A sinistra ci sono Di Pietro e i grillini che - pronostica - metteranno in crisi il Pd».

Ma il nodo si pone già per il dopo. Ed è un nodo, non facile da districare per un partito che ha scelto di andare da

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

«**A**bbiamo sottovalutato la difficoltà a spiegare al nostro elettorato una candidatura come quella di Mercedes Bresso in Piemonte», ammette un Rocco Buttiglione un po' preoccupato. Sono le 20 in via dei Due Macelli e ancora non si vedono Casini e Cesa, in fibrillazione per i dati a quell'ora ancora in bilico di Lazio e Piemonte. «Non sono bastate evidentemente le assicurazioni - ragiona Buttiglione - che ha offerto al nostro partito la Bresso e nemmeno la generosa disponibilità di un mastino come Teresio Delfino a farse-ne garante». E dire che il dato elettorale dell'Udc sarebbe di per sé anche incoraggiante, ma rischia di essere pe-



solo in sei regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Puglia), si è alleato col centrosinistra in altre quattro (Piemonte, Liguria, Marche e Basilicata) e col centrodestra in altre tre (Lazio, Campania e Calabria). «Noi – dice Casini – andremo avanti per la nostra strada perché questa è solo una tappa. Se si votasse domani con questa destra populista e questa sinistra in difficoltà noi porteremmo avanti il nostro progetto perché il Paese ci chiede coerenza». Da soli, cioè.

«In una campagna così difficile, confermiamo, anzi aumentiamo», si consola anche Buttiglione. E nelle sette regioni in cui si è alleata l'Udc contribuisce al successo dei suoi candidati, «ed è decisiva», rivendica Rao. «E se in queste ore in Lazio e Piemonte i candidati che appoggiamo sperano ancora – proseguiva – è proprio grazie al nostro sostegno».

È chiaro però che il successo vero dell'Udc dipendeva da quelle due sfide simboliche. Quella in Piemonte, a tarda sera, al contrario del Lazio, era persa. E nel partito c'è ora – soprattutto nell'area buttiglioniana – chi sostiene che sarebbe stato meglio andare da soli, come in Lombardia e Veneto. Scelta peraltro rivelatasi più pagante, con Pezzotta (al 5 per cento, un punto oltre il partito) e De Poli che supera il 6 per cento, mentre l'Udc in Piemonte è ferma intorno al 4. Per il resto buoni risultati al Sud, per l'Udc: in Calabria e Campania oltre il 9 per cento (decisivi per la vittoria di Caldoro), in Basilicata intorno all'8 (nonostante la discesa in campo, in corsa solitaria, di Magdi Cristiano Allam). Meno bene in Puglia. Benino, invece, Paola Binetti, che va oltre il 5 per cento nella difficile Umbria e supera i consensi del partito. Debole, invece, nel Lazio l'Udc che supera di poco il 5 per cento nonostante l'autostrada aperta dall'assenza della lista del Pdl a Roma.

LOMBARDIA

Pezzotta (Udc): in Lombardia non potevamo fare di più

Il candidato dell'Udc alla presidenza della Regione Lombardia, Savino Pezzotta, si dice soddisfatto del risultato della sua lista: «Perché bisogna tener presente che siamo piccoli, da soli, e abbiamo fatto una campagna elettorale contro dei colossi». Pezzotta sottolinea: «eravamo al 3,8 per cento in coalizione, oggi siamo ai livelli dei voti delle Europee. Questo conferma che andare in autonomia ad una lista di centro porta bene». Il candidato Udc definisce la sfida intrapresa dal partito in Lombardia un'impresa titanica: «Abbiamo dovuto scalare l'Everest, perché dopo un'alleanza di quindici anni presentarsi da soli e convincere il nostro elettorato a rivoltarci, ottenendo gli stessi voti delle Europee, credo che per noi sia un grande risultato, di più non potevamo fare». E sul lieve distacco tra Pdl e Lega, Pezzotta scherza: «Qualche giorno fa Formigoni mi ha detto che il Pdl avrebbe avuto dieci punti in più della Lega e che se non fosse stato così mi avrebbe pagato una cena. A questo punto aspetto l'invito». In ogni caso un Carroccio forte «è un bel problema per loro, visto che qualcuno della Lega ha già dichiarato che cambiano i rapporti» all'interno della coalizione.

PUGLIA

Poli Bortone (Io Sud): «Il mio progetto continua»

«Non è stato facile il confronto con due armate in ogni senso, sia per organizzazione di partito che per denaro speso in campagna elettorale. Io sono qui con i miei volontari. Una cosa è certa: io vado avanti col mio progetto». Lo ha fatto sapere la senatrice Adriana Poli Bortone, candidata alla presidenza della Regione Puglia per Udc e "Io Sud" (movimento che lei stessa ha fondato un anno fa), dopo le prime proiezioni di voto che la indicano tra l'8 e il 10 per cento. «Ho trovato – ha proseguito – particolarmente spiacevole, tra le tante cose che hanno un po' affossato la democrazia in questa campagna elettorale, il

fatto che persino dal presidente del Consiglio sia venuta fuori questa storia del voto inutile. La gente se ne è convinta, ma non nei miei riguardi: si è convinta in generale che probabilmente era inutile andare a votare, tant'è vero che oltre il 10% ha pensato bene di stare a casa». Quanto al futuro del progetto "Io Sud", «dovranno essere i miei ex-amici di An - ha detto la Poli Bortone - a convincersi: se ritengono di aver avuto un buon risultato in questa campagna elettorale, di essere stati valorizzati in questi anni, di averci messo qualcosa di destra nel Pdl, vuol dire che saranno contenti e rimarranno lì».

Regione.

HANNO DETTO



LORENZO CESA

«È un dato clamoroso e preoccupante, sintomo della crisi di questo bipolarismo malato e rissoso: sono due anni che lo contestiamo questo bipolarismo. La Lega vince al nord a

danno del Pdl mentre il Pd è ostaggio dell'Idv».



RENZO LUETTI

«Da oggi in poi il governo sarà ostaggio della Lega e avremo di fatto un governo Berlusconi-Bossi. Questa è stata una campagna elettorale "urlata", che ha

penalizzato il bipartitismo. L'Udc tiene bene, siamo vicini al 6%, più del risultato riportato alle regionali e oltre quello delle politiche».



FERDINANDO ADORNATO

«Il massiccio astensionismo che ha caratterizzato il voto sulle regionali è un esito che noi temevamo, un esito annunciato perché da

anni noi dell'Udc denunciavamo una politica volgare, lontana dai problemi del Paese».

BASILICATA

Buon risultato (6,7%) per Magdi Allam

Buon risultato per l'eurodeputato Magdi Cristiano Allam, che in contrasto con la scelta del suo partito, l'Udc, che si è alleato con il centrosinistra, è sceso in campo, a sorpresa, in Basilicata con una sua lista autonoma denominata "Io amo la Lucania", riportando un discreto 6,7 per cento, in base alle ultime proiezioni della notte. L'Udc invece si è alleato con il governatore uscente Vito De Filippo, del Pd, che è stato rieletto con un robusto 60 per cento di consensi alla guida della